



MATERNITÀ SURROGATA

Il catalogo della clinica dove si affittano gli uteri

Nel centro di Los Angeles un figlio costa 135 mila euro. «Pensiamo a tutto noi»

La scheda



● La Santa Monica Fertility Clinic di Los Angeles (nella foto sotto) è una clinica dove è possibile fare ricorso alla maternità surrogata commerciale, cioè portata avanti da donne che vengono pagate per farsi carico della gravidanza

● Negli Stati Uniti, oltre a quella commerciale, esiste anche la pratica della maternità surrogata solidale, che non prevede un accordo finanziario

di **Monica Ricci Sargentini**

DALLA NOSTRA INVIATA

SANTA MONICA (LOS ANGELES) Prendere un appuntamento per avere un figlio con una madre surrogata è facile. Sul sito California Premium Surrogacy si clicca su «genitori intenzionali» e si compila un modulo in cui si forniscono nome, cognome, email, accompagnati da un breve messaggio. La risposta arriva entro poche ore. La mattina dopo ci presentiamo alla Santa Monica Fertility Clinic nell'omonimo boulevard di questa cittadina baciata dal sole dove ogni desiderio sembra a portata di mano.

«Buongiorno Monica sono Julie Webb, la coordinatrice dei pazienti, sono contenta che tu sia venuta a trovarci dall'Italia». Capello corto, viso acqua e sapone, abbigliamento casual, ci fa fare il giro della clinica, un appartamento a pian terreno dall'aspetto modesto ma confortevole: «La comodità — dice — è che facciamo tutto qui, dal pick up degli ovuli della donatrice al transfer dell'embrione nell'utero della portatrice. Voi non dovete preoccuparvi di nulla, pensa a tutto il dottor Jain. Se non potete venire dall'Italia possiamo sentirci su Skype. Se al momento del parto avete un impedimento andiamo in clinica io e l'avvocato per prenderci cura del neonato».

Ma la mamma surrogata potrebbe cambiare idea e tenersi il bambino? «La mamma sei tu — precisa Julie — lei è la portatrice. E sei tu che decidi tutto, anche se farla abortire. La legge ha più volte stabilito che lei non ha alcun diritto. Sarà scritto tutto nel contratto che firmerete con l'avvocato. Una volta fatto l'accordo si va dal giudice e si fa un atto di nascita così è già chiaro che siete voi i genitori. Il bimbo, se volete, avrà la cittadinanza americana». A 51 anni è impossibile pensare di usare i propri ovuli, e così scorriamo insieme i profili delle donatrici di ovuli. Ce ne sono di tutti i tipi: bionde, brune, ricce, lisce, nere, asiatiche, bianche. Nella scheda sono segnate età, altezza, peso, colore degli occhi, scuole frequentate, voti ottenuti, passioni e hobby. C'è persino la storia clinica della famiglia. «Le nostre ragazze hanno fatto tutti i controlli medici possibili. Potete stare tranquilli» dice la coordinatrice. Chiediamo consiglio sul profilo da scegliere dal catalogo: «Dovrebbe essere una donna il più possibile vicina ai miei tratti somatici, giusto?». Scuote la testa: «Dipende dai gusti. Ognuno fa



© PHILIP OLEJOWSKI

come vuole. Mi ricordo una paziente cinese che ha scelto ovuli di una donna bianca». E quando nasce il bimbo cosa succede? Potremo portarlo subito via? Dovrà stare con la surrogata qualche giorno? «Decidi tu — spiega Julie — puoi stare nella stanza accanto e ti portano il bambino. Se vuoi la surrogata si tira il latte e tu glielo dai col biberon, i primi giorni fa bene al piccolo perché c'è il colostro e anche a lei perché tirandosi il latte aiuta l'utero a tornare a dimensioni normali».

Quanto ci vuole per trovare la surrogata giusta? «Dipende! Le nostre sono tutte della zona, facciamo uno screening accuratissimo, andiamo a vedere dove vivono, come mangiano, controlliamo la fedina penale e poi le sottoponiamo a screening psicologi. Siamo molto, molto severi per evitare sorprese dopo. Solo il 10% delle domande viene accettata». Ma perché lo fanno? «Beh è un gesto ben visto dalla società perché è altruistico, per aiutare una coppia in difficoltà e poi chiaramente per i soldi che per legge non devono servire a sopravvivere ma a stare meglio. Una surrogata non può essere senza casa o dipendente dai sussidi dello Stato».

I tempi per la procedura non sono biblici. Se accettiamo, a febbraio potremo fare il primo transfer e il bambino potrebbe arrivare entro la fine del prossimo anno. «Io ho già una portatri-

ce ready to go — spiega Julie con un mezzo sorriso — che se dovessi fare io questo percorso prenderei subito. È lesbica, molto coscienziosa ma non ansiosa. Perfetta secondo me. È alla prima gravidanza surrogata ma ha già due figli suoi. Tieni conto che le surrogate che l'hanno già fatto costano di più, vedi qui sul catalogo c'è scritto premium vuol dire che sono le più gettonate. Molti preferiscono una portatrice lesbica perché non ha rapporti sessuali con penetrazione e in gravidanza è sempre meglio evitare».

Parliamo di soldi che sono in tre tranche. Per la donazione di ovuli ci vogliono quasi 40mila dollari. Per la madre surrogata si parte con 58mila cui si devono poi aggiungere altri 77mila per un totale di 135mila dollari. La portatrice prende un compenso a ogni passo: alla prima iniezione, al transfer, alla conferma del battito, per i viaggi, per i vestiti e una paghetta mensile. In tutto nelle tasche della donna entrano 40mila dollari. Il colloquio dura un'ora, non ci viene chiesto perché facciamo questa scelta, né se abbiamo figli. Mentre ci accompagna alla porta Julie sembra soddisfatta «Sono molto eccitata per voi che state iniziando questo percorso». Due minuti dopo arriva l'email con la password per scegliere la donatrice di ovuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

E il Parlamento Ue boccia la surrogata: lede i diritti umani

di **Ivo Caizzi**

Il periodico rapporto dell'Europarlamento sui diritti umani tradizionalmente concorda posizioni d'avanguardia sui temi etici più delicati in discussione. Assume un particolare significato politico, quindi, la bocciatura degli eurodeputati sulla maternità surrogata, comunemente definita «utero in affitto». Nel testo si spiega la netta presa di posizione a Strasburgo sostenendo che questa pratica «compromette la dignità umana della donna dal momento in cui il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce». L'Europarlamento non lascia spazi soprattutto perché la «gestazione surrogata prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo». Va dunque contrastata con tutti «gli strumenti per i diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Bonino: contro gli abusi, mettere limiti con una legge

di **Emma Bonino**

Il dibattito sviluppatosi sul tema della «gestazione per altri», gli articoli e le inchieste proposte anche dal *Corriere della Sera*, consentono di analizzare alcuni passaggi di questa vicenda su cui è bene riflettere. Il tema del cosiddetto «utero in affitto» necessita da tempo di un ampio spazio di dialogo. Avrebbe forse meritato anche un'altra tempistica. Se da una parte l'appello di Se non ora quando-Libere, che ha dato origine a tutte queste riflessioni, ha avuto il merito di accendere i riflettori su un tema difficile, dall'altra lo ha però inserito in un contesto poco opportuno. La vicenda è infatti caduta in un frangente politico particolare, di grande incertezza su un tema di massima importanza come quello delle unioni civili omosessuali nel nostro Paese.

Gli omosessuali italiani e italiane, le famiglie con figli che esistono e non sono riconosciute e tutelate, meritavano forse una delicatezza diversa. E il tema stesso della gestazione o maternità per altri, così come quello della fecondazione assistita, avrebbe avuto bisogno ben prima dell'attenzione da parte di tutti, senza strumentalizzazioni. Come è noto, sulla gestazione per altri, l'associazione femminile e lgbt si è mobilitata con posizioni differenti. Per fortuna le



Portare avanti una maternità per conto di un'altra persona è questione di massima delicatezza, per questo servono regole

donne, così come gli uomini, non sono una categoria e ci sono migliaia di teste pensanti. Ma c'è un purtroppo: l'associazionismo in Italia si muove in ordine sparso e con poca strategia, spesso sbagliando modi e tempi.

Si può però approfittare di questo spazio per ricordare un concetto importante: i diritti civili vanno conquistati insieme e non possono esserci, per nessuna presunta categoria umana, lotte a compartimenti stagni. Ignorare tutto questo è un errore politico e una miopia strategica. E spesso fa il gioco di chi è ben contento dello *status quo* e non lo cambierebbe di un millimetro, specialmente sui temi che riguardano i nuovi diritti.

Proprio ieri il Parlamento Europeo ha approvato a Strasburgo la relazione annuale sui diritti umani, la democrazia nel mondo nel 2014 e sulla politica dell'Ue in materia. Tale relazione sembra contenere un giudizio negativo e *tranchant* sulla pratica della maternità surrogata. Non bisogna essere però così frettolosi nel chiudere questo capitolo, né a livello europeo, né a livello nazionale. Anzi, occorre discuterne ancora e con attenzione. Portare avanti una maternità per conto di un'altra persona è certamente questione di massima delicatezza, che si presta anche a forme di abusi. Ma è proprio per questo che servirebbero buone regole, capaci di distinguere netta-

mente tra azioni ispirate da solidarietà e consapevolezza e atti di sfruttamento criminale. Come sappiamo la legislazione italiana, che tutto proibisce con la minaccia del carcere fino a 2 anni, ha ottenuto come risultato quello di condannare alla clandestinità persone che cercano solo di concepire un figlio assieme.

Sarebbe indispensabile determinare in modo preciso alcuni casi in cui la maternità per conto di un'altra persona è consentita, in particolare per coloro che per motivi di

Associazione Coscioni e Pari o Dispare

«Non usare questo dibattito contro le unioni civili»

L'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, soggetto costituente del Partito Radicale, e Pari o Dispare, associazione contro le discriminazioni di genere e multiple, lanciano, insieme a Emma Bonino, «un appello perché il dibattito sulla gestazione per altri non sia strumentalizzato al fine di complicare l'iter di approvazione della legge per le unioni civili omosessuali, ma divenga un'occasione di crescita per il Paese e una seria discussione parlamentare senza pregiudizi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

salute non possono portare avanti una gravidanza o come nel caso delle coppie dello stesso sesso per la natura specifica. Inoltre, andando nel dettaglio e toccando il punto più delicato della questione, la determinazione di un eventuale compenso o rimborso economico, se stabilita, dovrà essere mantenuta sotto la soglia oltre la quale la logica commerciale non prevalga sulla logica solidale della compensazione tra chi è in grado di accogliere nel proprio grembo una nuova vita e di chi, per motivi di malattia o conformazione, non lo è più. Del resto questa logica è sempre presente a vario titolo in tutte le pratiche mediche, anche le più intime e vitali, all'interno di un'economia di mercato e di una società.

Soltanto una limitata e controllata legalizzazione è adeguata a governare un fenomeno tanto complesso quanto ineliminabile, anche attraverso una buona opera di dialogo e informazione su pratiche alternative quali l'adozione. È opportuno che la politica ne discuta laicità, partendo dai risultati ottenuti e dai limiti riscontrati nei Paesi nei quali la legalizzazione — a vario titolo — è stata realizzata. La storia insegna che la legalizzazione dei fenomeni più complessi, la libertà di coscienza, la libertà delle donne, sono l'unica vera via per governare in modo lungimirante, garantendo al meglio i diritti di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA